



*Il Ministro
per la solidarietà sociale*

Presentazione

Signor Presidente,

in osservanza a quanto disposto dall' art. 41, comma 8, della legge - quadro 5 febbraio 1992 n. 104, comunico al Parlamento la Relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia, riferita all'anno 1996.

L'adempimento di quest'anno si colloca al termine del primo quinquennio di applicazione della citata legge - quadro.

Emerge pertanto, con più forza rispetto agli anni precedenti, la necessità di un'ampia e approfondita analisi per valutare i risultati conseguiti, ma ancor più per comprendere quali siano state in questo periodo le motivazioni principali che hanno limitato la sua piena attuazione.

Questa Relazione intende offrire al Parlamento, alle istituzioni e alla società civile un contributo di conoscenze utile a segnare l'avvio di un dialogo sempre più fecondo tra le Amministrazioni, le Autonomie locali e le realtà sociali impegnate nell'ambito della disabilità.

Vuol essere anche uno strumento per verificare in concreto gli interventi realizzati e la ricaduta quantitativa e qualitativa sul territorio.

Nell'attuazione di questo sforzo, pertanto, desidero ringraziare tutte le istituzioni che hanno contribuito alla stesura di questo rapporto, ma anche il Parlamento per aver voluto dedicare nel corso del 1996 una particolare attenzione alle tematiche dell'handicap.

La presente Relazione evidenzia rispetto alle precedenti il ruolo sempre più significativo che le regioni e gli enti locali svolgono in generale nell'ambito delle politiche sociali e, in particolare, in riferimento alle problematiche connesse alle persone disabili.

Alla luce delle esigenze emergenti e nel contesto dell'attuale dibattito sulla riforma dello stato sociale che vede impegnati il Parlamento, il Governo e la società civile, si impone oggi una riflessione più attenta anche al fine di offrire nuove proposte per ridefinire le politiche per l'handicap nel nostro paese.

Roma, 15 aprile 1997

Livia Turco



La legge - quadro 104/92: attualità di una normativa

La Legge - quadro 5 febbraio 1992, n. 104 rappresenta tuttora un punto di riferimento normativo e di orientamento culturale per continuare a migliorare lo stato delle politiche sociali per l'handicap nel nostro paese.

La Legge innanzitutto ha segnato una profonda inversione di tendenza rispetto agli interventi legislativi del passato, basati quasi esclusivamente su logiche assistenziali e criteri settoriali; ha contribuito, inoltre, al processo di superamento della concezione dell'handicap come categoria a sè stante, separata dal più ampio contesto sociale.

Oltre a riconoscere la persona nella sua globalità, indipendentemente dalla disabilità e dalla condizione di handicap, questa normativa ha delineato strategie mirate per contrastare processi di marginalità e favorire l'effettiva integrazione.

Sono state poste, infatti, le basi per la costruzione di una rete di risposte organiche, atte a coinvolgere tutte le istituzioni e le opportunità territoriali al fine di garantire alla persona disabile l'esercizio dei diritti di cittadinanza e la piena partecipazione alla vita sociale.

La valorizzazione dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale rappresenta un'altra scelta innovativa che il legislatore ha compiuto nella consapevolezza che tutte le risorse della società, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità tra pubblico e privato, possono offrire contributi determinanti per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

L'applicazione della legge - quadro a 5 anni dalla promulgazione

Nel corso di questi anni da parte delle diverse Amministrazioni dello Stato, sia centrali che locali, si è riscontrato un costante impegno nel concretizzare i principi sanciti dalla legge 104/92.

Gli adempimenti attuati hanno permesso il raggiungimento di significativi risultati, con particolare riguardo al diritto allo studio e all'integrazione sociale.

Da parte della società civile, nonché delle associazioni e delle organizzazioni che operano nella realtà dell'handicap, non sono mancate sollecitazioni, attività di promozione, forme di partecipazione e collaborazione.

Gli sforzi compiuti, pur notevoli, non sempre sono stati sufficienti e adeguati a trasformare tutti gli obiettivi previsti in risposte concrete ed in “diritti esigibili”.

Le difficoltà di varia natura incontrate, e che in parte ancora si incontrano, rischiano di ritardare il raggiungimento di taluni traguardi e di affievolire lo spirito innovativo di questa legge.

A livello regionale, in particolare, si sono riscontrate alcune disomogeneità in ordine alle risorse impegnate, alla programmazione coordinata e alla realizzazione di adeguate reti di servizi sul territorio. Accanto a regioni che si sono distinte con azioni innovative, altre hanno manifestato ritardi e carenze.

Certamente tali difficoltà connesse al processo di applicazione non costituiscono le uniche ragioni dell'attuazione parziale della legge-quadro e non esauriscono la complessità delle problematiche connesse all'handicap quali resistenze culturali, ritardi di ordine burocratico, carenza di risorse finanziarie, incerta collaborazione interistituzionale.

Vi sono anche altre questioni che necessitano di risposte adeguate e non rinviabili.

L'assenza di un provvedimento di riforma dell'assistenza sociale e del collocamento obbligatorio può considerarsi un'altra causa di rilievo che impedisce a questa legge di disporre di riferimenti organici per la sua piena attuazione.

**Funzioni del Ministro per la solidarietà sociale e attività del
Dipartimento per gli affari sociali**

Il Ministro per la solidarietà sociale ha operato perseguendo alcuni obiettivi prioritari tra i quali:

- rifinanziamento delle leggi in materia di handicap
- potenziamento delle funzioni di coordinamento
- miglioramento delle azioni di promozione delle politiche per l'handicap, con particolare riferimento alle competenze delle Regioni, al ruolo di collaborazione dell'associazionismo, nonché alle iniziative dell'Unione Europea
- attuazione di interventi e promozione di provvedimenti per migliorare e integrare la normativa vigente.

Nella predisposizione della legge finanziaria per l'anno 1997, il Ministro si è impegnato per il rifinanziamento della legge 104/92, nonchè per il rifinanziamento dell'apposito fondo istituito dalla citata legge 13/89 e finalizzato al superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati.

Su sua iniziativa, inoltre, sono stati disposti ulteriori finanziamenti per interventi a sostegno delle famiglie con persone handicappate in situazione di gravità e per azioni rivolte all'infanzia e finalizzate tra l'altro a contrastare situazioni di disagio che coinvolgono bambini disabili.

In considerazione dell'assenza di un organismo di coordinamento per le politiche dell'handicap e a sostituzione del soppresso Comitato Nazionale previsto dalla legge 104/92, il Ministro ha costituito presso la Presidenza del Consiglio la Commissione interministeriale per l'handicap.

Tale organismo, a composizione mista Stato - Regioni e Autonomie locali, è aperto alla partecipazione di esperti e rappresentanti di altre amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali, istituti ed enti di ricerca, con compiti di consulenza, studio ed elaborazioni di proposte in materia di handicap.

Il Ministro ha costituito, inoltre, la Consulta permanente delle associazioni al fine di instaurare un contatto diretto e continuo con quanti operano attivamente a favore delle persone disabili.

Nel corso dell'anno di riferimento particolare attenzione è stata dedicata dal Ministro ad una attenta verifica dello stato di attuazione della legge - quadro 104/92, con particolare attenzione ai servizi e agli interventi promossi e realizzati nell'ambito delle politiche sociali a livello regionale.

Al riguardo è stata elaborata una scheda informativa, quale primo sistema permanente di rilevamento.

E' stata richiesta, inoltre, la convocazione della Conferenza Stato - Regioni, anche al fine della predisposizione di apposite linee - guida per la completa e puntuale applicazione delle disposizioni vigenti.

Il Ministro ha continuato a svolgere un'intensa funzione di coordinamento e di promozione anche nell'ambito delle politiche comunitarie in materia di handicap.

In seno all'Unione Europea ha sostenuto l'introduzione di una clausola di non discriminazione e parità di opportunità per i disabili all'interno della

revisione del Trattato di Maastricht. Ha concorso, inoltre, a far sì che il Consiglio dell'Unione Europea inserisse nella risoluzione finale un articolo sulla tutela delle persone disabili gravissime e delle loro famiglie.

In riferimento all'attuazione del programma comunitario Helios II, ha presieduto il meeting "Città per tutti" (Bologna 23/25 maggio 1996) e la "II giornata d'informazione" (Roma 11/12 giugno 1996).

Ha partecipato, inoltre, al gruppo di alto livello sulla pari opportunità delle persone disabili insediato presso l'Unione Europea.

Al fine di migliorare l'attuale normativa in materia di handicap, il Ministro per la solidarietà sociale ha predisposto, in particolare, due disegni di legge concernenti rispettivamente la predisposizione di forme di sostegno economico per famiglie con persone disabili in situazione di gravità e l'istituzione della figura dell'amministratore di sostegno nel quadro di una migliore tutela patrimoniale delle persone disabili.

PAGINA BIANCA